

IL LEADER DELLE TUTE BIANCHE «LA CELERE SI ADDESTRA PER TORNARE CON UN NOSTRO TROFEO. AGLI AGENTI DICO: NON UBBIDITE»

Casarini: ho paura, sono un obiettivo da colpire

intervista

Renato Rizzo

dall'inviato a Genova

MI hanno definito addestratore di terroristi, indicato come pericolo pubblico che vuole sequestrare poliziotti e servirsene come scudo: lei ha davanti a sé l'unico italiano ad avere l'"onore" d'essere assimilato a Bin Laden». Ride forte Luca Casarini, leader delle Tute Bianche del Nord-Est, commentando le parole con cui l'hanno etichettato i servizi segreti, ma subito dopo confessa d'aver paura.

Sarcasmo e timore: non le sembra contraddittorio?

«No. Perché, da un lato si tratta d'una trovata così grottesca che dev'essere sommersa da una risata. Dall'altro, invece, mi rendo conto che quest'etichetta sulla mia schiena potrebbe essere il modo d'indicare un obiettivo da colpire. Un bel bersaglio umano durante le manifestazioni contro gli Otto».

Lei teme che si possa addirittura innescare tra alcuni agenti una sorta di caccia all'uomo?

Certo. Innanzi tutto perché il Sidae non ha smentito questa sua affermazione, anche se la mia innocenza è implicita nel fatto che non mi abbiano arrestato e io sia qui a parlare con lei. Quanto all'eccitabilità di certi poliziotti non è un timore, ma una certezza».

Sono affermazioni gravi. Si spieghi meglio.

«Le posso solo dire che, in una caserma della Celere del Nord c'è chi invita gli agenti che verranno mandati a difendere il fortino dei Potenti di tornare da Genova con un trofeo: l'elmo d'una Tuta bianca, un pezzo di scudo, un lembo di striscione strappato. Non crede che abbia motivo di preoccuparmi?».

Lei è il primo a predicare la necessità di violare i cordoni di polizia e si lamenta delle possibili reazioni?

C'è modo e modo di reagire. Ecco perché io, oggi, chiedo agli agenti di non ubbidire ai comandi: obietate, rifiutatevi d'essere complici, cercate di pensare con la vostra testa, cercate di capire che cosa c'è dietro quegli ordini, a quei dossier, a quei potenti. Dicono che io insegno a catturare gli agenti isolati per trasformarli in scudi umani e usarli come protezione. Non si rendono conto loro, i poliziotti, di essere scudi umani messi a difendere chi vuole decidere senza alcuna legittimazione le sorti del Pianeta?

Un invito a disertare. Casarini la sua è una provocazione o crede che sia davvero possibile?

«Certo che è possibile. Non nota quanto sono contrastanti le posizioni dei sindacati di polizia a proposito del G8 specie dopo gli scontri di Napoli e quelli di Göteborg? Non coglie il dissenso forte tra chi vorrebbe impiegare armi con pallottole di gomma e chi, invece, chiede metodi meno violenti?».

Un po' poco per vedere spaccature insanabili in cui infilarsi con l'illusione d'indurre all'ammutinamento gli uomini in divisa...

Mi creda, non si tratta di velleitarismo: abbiamo anche all'interno delle caserme chi ci dà il polso della situazione. Ma, poi, basta guardare il recente viaggio del capo della polizia a Genova...

Dov'è il mistero? E' salito da Roma per incontrarvi inviato dal ministro dell'Interno e voi avete rotto il tavolo delle trattative dicendo che non era abilitato a discutere questioni politiche, ma esclusivamente tecniche.

Non solo. Il dottor De Gennaro, a nostro parere, è venuto per dare due segnali. Il primo indirizzato ai suoi: ricordatevi che occorre perseguire più il dialogo che l'esibizione muscolare. Il secondo messaggio rivolto a noi contestatori. Dichia-

«Il dossier del Sidae? Grottesco. La polizia sta cercando di creare le condizioni per dire che i disordini non saranno colpa sua»

rando pubblicamente che il tavolo era stato "costruttivo" quando, in realtà, s'era rivelato un fallimento, ha sottinteso un altro concetto. Vale a dire: ecco, vedete, la polizia s'è aperta al confronto, se durante il vertice accadranno incidenti non sarà certo per colpa delle forze dell'ordine. Questo lo hanno capito anche persone che non c'entrano proprio nulla con la lotta alla globalizzazione».

Vale a dire, Casarini?

Gli avvocati e i giudici che si stanno organizzando in una rete di "public defender" per darci patrocinio e consulenza in caso di fermi o arresti immotivati».

PAGINA 9

